

N. 114
SETTEMBRE 2018
ANNO 28

La Tsapletta

Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco



BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

SOMMARIO

- 1 EDITORIALE**
La montagna che sarà...una riflessione per tutti
- 2 MONTAGNA**
Cambiamenti climatici e montagna: comprendere il mutamento
- 4-5 VITA DI COMUNITA'**
Diario di vita e di viaggio autunnale
Pet Education e orto estivi per il crèche
- 6-10 BIBLIOTECA**
Eventi, musica, autori, libri e buon cibo... che estate in biblioteca!
Courmayeur protagonista di "quando mi sei accanto"
- 11 ESPOSIZIONI**
Mostra di Pittura "Realtà Vs Fantasia" di Gianni Bersezio
- 12-13 MOSAICO ESTIVO**
Gallery fotografica di un'estate dai mille colori e dalle tante sfumature
- 14-15 CELEBRAZIONI**
Guide Alpine in festa
- 16-17 ARTE**
XXXIII Courmayeur in Danza - Raccontato da Felice e Martina
- 18-19 COMMEMORAZIONE**
Celebrato il ricordo delle Vittime dell'aereo B17 dell'alta Val Veny
- 20-21 FONDAZIONE COURMAYEUR**
Nuovi scenari in alta quota. La frequentazione della montagna
- 22-23 INTERVISTA**
Federica Bieller: Skyway è un'ascesa e toccare il punto più basso del cielo
- 24-26 ANTEPRIME**
Due Guide Alpine e due fratelli al cospetto del Monte Bianco
- 27 TESTIMONIANZE**
Martina Azzalea, la cooperazione come scelta di vita
- 28 RICORDI**
Ciao Franco - Enrica Candiani ci ha lasciati
- 29 DI TERRA E DI BUON CIBO**
L'Uva
- 30-31 BOURE NOUVELLE**
Martina Gallieni al Mondiale di Trial
Sophie Tavernese nello staff del Presidente Conte
Francesca Canepa vince l'UTMB
Auguri ad Angela Lughì
- 32 Bacheca**
Tutti entusiasti per l'Hip Hop Summer School
Agenda Tributi

LA MONTAGNA CHE SARÀ... UNA RIFLESSIONE PER TUTTI

di Moreno Vignolini

No "Quale miglior campo d'azione può esservi che la montagna? L'asprezza della natura e la potenza della lotta continua sono presenti in ogni particolare: dal cirro sfilacciato alla roccia compatta; dagli spigoli smussati dei sassi ai pini ritorti; dalla frana alla valanga, tutto, insomma, un complesso di elementi che testimoniano quali forze usano scontrarsi".

Roberto Gervasutti

Non è facile, non lo è mai, scrivere un editoriale. Puoi decidere di riassumere al suo interno i contenuti che i lettori troveranno nella pubblicazione o puoi scegliere di riflettere su un tema, quello che ritieni focale del numero. Devi scegliere poi cosa dire e come dirlo, per stimolare il lettore. Ho sempre detto, non trovando sempre concordi i miei colleghi, che un giornalista ha tra i tanti compiti quello di educare il pubblico che legge. Cosa vuol dire? Certo tante cose, tra cui l'arduo compito di solleticare la riflessione che poi di solito spinge al ragionamento, alla ricerca di punti di vista diversi dal proprio, all'approfondimento e infine ad una sintesi. Questo piccolo viaggio che ognuno di noi fa riflettendo si dovrebbe tradurre in nuove consapevolezze e quindi in un arricchimento. Dopo un'estate come quella passata, con fatti di cronaca locali che hanno riempito le pagine dei giornali, vedasi quanto purtroppo accaduto in Val Ferret, oltre agli articoli sulle vittime che ogni anno il Monte Bianco, così come il Cervino, portano con sé, gli interrogativi sul rapporto uomo-montagna si amplificano e di qui la necessità di rimettere tale riflessione al centro. Viviamo infatti un territorio sensibile, tanto, viste anche la conformazione e le caratteristiche delle nostre vallate, cui si aggiungono le conseguenze del cambiamento climatico. Insomma, voglio dire che il pensiero va per forza, volenti o nolenti, alla montagna che sarà, alle Alpi che saranno, alla gestione delle terre alte e alle conseguenti azioni e impegni che vedranno sempre più coinvolti enti, amministrazioni pubbliche, fondazioni, attività ricettive, privati cittadini. Stiamo toccando un tema delicatissimo e difficilissimo.

Per questo motivo in questo numero non mancano apporti importanti che ci aiuteranno a riflettere sul tema montagna e sicurezza. Fondazione Montagna Sicura, con cui apriamo una nuova collaborazione, ci aiuterà a buttare uno sguardo su quanto sta accadendo oggi, così come l'articolo a firma di Annibale Salsa, antropologo, già presidente nazionale del Club Alpino Italiano.

La Tsapletta cerca di dare il proprio contributo in questo modo, promuovendo cultura attraverso articoli di esperti e professionisti della montagna. Nel numero che avete in mano troverete comunque tante cose, pagine che raccontano l'estate appena conclusa oltre a contributi e interviste importanti che parlano di questo territorio da diversi punti di vista. Tra le interviste che troverete abbiamo quella a Federica Bieller, neo presidente di Skyway, che ci spiega come si possa fare cultura dal punto più basso del cielo. E, tanto per non farci mancare nulla, siamo lieti di accogliere un ricco articolo del giornalista di Repubblica, Guido Andruetto, amico di Courmayeur e noto a molti, che ci ha regalato un piccola anteprima, ricca di immagini, del suo libro, dedicato ai fratelli Alessio e Attilio Ollier, che sarà presentato a dicembre a Courmayeur.

Non vi dico di più.

Buona lettura e buona riflessione



CAMBIAMENTI CLIMATICI E MONTAGNA: COMPRENDERE IL MUTAMENTO

di Jean Pierre Fosson



L'attualità, i cambiamenti climatici e le cronache alpine estive, la fragilità delle terre alte, quanto accaduto in Val Ferret, il caso Saint-Gervais - Chamonix, le vittime del Monte-Bianco e del Cervino, impongono attente riflessioni sul rapporto uomo-montagna, su azioni preventive e legate alla sicurezza, pur coscienti che il binomio montagna-sicurezza rappresenta un'associazione sempre fragile nonostante i grandi passi avanti fatti dall'evoluzione tecnologica. Informazione e consapevolezza, unite alla costruzione di reti capaci di un dialogo continuo, sono un'imprescindibile necessità. Abbiamo chiesto a Montagna Sicura un apporto alla riflessione, aprendo così una nuova collaborazione utile alla costruzione di informazione e sensibilità allargate.

MV

Ringraziamo la Tsapletta per ospitarci (e auspichiamo che sia l'inizio di una collaborazione fissa) e per darci l'occasione di presentare ai lettori di Courmayeur, Centro in cui abbiamo sede - nella prestigiosa Villa Cameron, le nostre attività come Fondazione Montagna sicura - Montagne sûre.

In materia di rischi naturali dell'alta montagna, i cardini dell'attività di Fondazione sono: lo studio, la ricerca e la gestione di situazioni di rischio glaciale sul territorio valdostano; le attività in materia di neve e valanghe, tra le quali rientrano l'emissione del Bollettino regionale neve e valanghe, l'aggiornamento del Catasto valanghe; alle attività istituzionali si abbinano le attività di ricerca condotte nell'ambito dei numerosi progetti cofinanziati con fondi europei cui la Fondazione prende parte.

Nell'ambito della sempre più diffusa ed indispensabile cultura della prevenzione come chiave di gestione dei rischi naturali in montagna, si inseriscono a pieno titolo tutte le azioni di formazione, divulgazione e

sensibilizzazione al pubblico, inteso sia come residenti che come turisti. Su questo aspetto la Fondazione lavora ed investe ormai da anni, tramite la pubblicazione di informazioni sulle condizioni della montagna e di notizie specifiche sul sito internet (www.fondazionemontagnasicura.org) e soprattutto con la diffusione 2.0, tramite la propria pagina Facebook (www.facebook.com/FondazioneMontagnaSicura), degli aggiornamenti sulle condizioni montagna e del Bollettino neve e valanghe, corredati da materiale video/fotografico attuale, diventando così un punto di riferimento nella divulgazione on-line in materia sicurezza in montagna ed innovando le linee di informazione rispetto ai canali classici, ormai poco fruiti dai giovani e dagli utenti internazionali. In tale contesto, ci preme evidenziare come la Fondazione operi in una logica di Rete locale, che vede importanti sinergie con la Società Guide di Courmayeur (con cui si collabora per l'informazione sulle condizioni montagna), così come, in un contesto re-

gionale, con l'UVGAM - Unione Valdostana Guide di Alta Montagna - ed il Soccorso Alpino Valdostano, entrambi Enti soci della Fondazione. L'impatto del cambiamento climatico è oramai una inconfutabile realtà sui nostri territori alpini: oltre alla riduzione dei ghiacciai, che hanno perso più del 30% della superficie dal 1980, si assiste sempre di più a criticità emergenti quali crolli, instabilità dei percorsi, instabilità delle pareti, colate detritiche - abbinata ad eventi estremi, di eccezionale impatto. Anche le valanghe, con neve che si sposta più in alto e più bagnata, segnano un elemento di novità; tuttavia, tra Bollettino e l'eccellente attività delle Commissioni Locali Valanghe, si sta gestendo sempre più in maniera ottimale la stagione. Cosa succederà però con aumenti di temperature sempre più significativi? (gli scenari si accertano su ipotesi sino a +4° entro la fine del secolo): sicuramente gli impatti sulla fragilità dell'ecosistema montano saranno importanti, portando a diversi comportamenti e diversi utilizzi.

Già gli aumenti importanti delle temperature registrati nelle ultime stagioni hanno avuto i loro impatti forti: si pensi alla problematica, in primo piano anche quest'estate, della limitazione degli accessi a talune vie alpinistiche.

Certo è che, in tale contesto, si confrontano una parte del mondo dell'alpinismo con le responsabilità sempre più emergenti degli Amministratori locali, chiamati comunque a rispondere di quanto succede. Fondazione Montagna sicura non entra nel dibattito, ma si pone a supporto degli Amministratori locali, fornendo loro indicazioni tecniche, risultati dei monitoraggi (che vedono sempre di più l'impiego di tecnologie innovative, si pensi ad esempio alle immagini satellitari), fornendo scenari ed informazioni sulle azioni esemplari che vengono messe in atto in altre località delle Alpi, tutte parimenti minacciate: la cooperazione transfrontaliera gioca in tal senso un elemento essenziale, in quanto permette anche di conoscere cosa fanno operativamente nelle altre realtà, per applicarlo, se opportuno, nel nostro contesto.

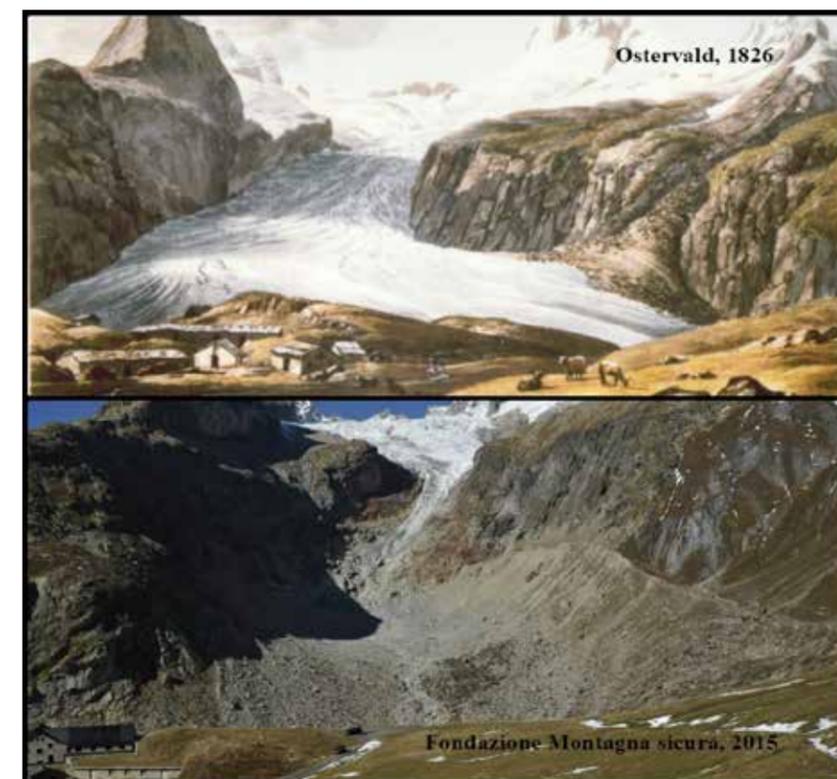
L'ottica deve comunque essere sempre ispirata da un forte pragmatismo e del dare agli Amministratori un quadro di insieme, senza il quale si rischia solo di affrontare un problema localmente rinviando al vicino ulteriori problematicità. Il caso Saint-Gervais - Chamonix

di quest'estate ne è stato un esempio: alle esigenze, seppur molto legittime, di un Amministratore, è venuta invece meno una lettura complessiva della problematica, a livello di massiccio. La comprensione del mutamento in corso richiede tuttavia un approfondimento serio, scientifico di cosa succede, non fatto di allarmismi né di spot, né tantomeno di facili demagogie: la montagna deve essere vissuta, vissuta in sicurezza, con la capacità che le Gens du Pays hanno sempre avuto ad adattarsi.

Elemento essenziale diventa quindi l'informazione, con tutti i mezzi e canali disponibili, la sensibilizzazione dei residenti e dei turisti, l'educazione a partire

dalle scuole, la sensibilizzazione degli Operatori turistici locali, la Rete sempre più strutturata con gli Operatori del Territorio: Guide alpine, Responsabili dei Comprensori, Maestri di sci, Gestori di Rifugio, Guide escursionistico - naturalistiche, etc. Lo sbocco deve essere quello delle azioni partecipative, che vedano coinvolti sullo stesso tavolo Esperti, Amministratori, Operatori, Residenti, per condividere un percorso comune di pianificazione attenta del territorio.

Solo una Collettività informata e responsabile potrà mettere in atto un percorso sereno e consapevole, capace di un passo avanti positivo nella logica dello sviluppo sostenibile.



► DIARIO DI VITA E DI VIAGGIO AUTUNNALE

Continuano con successo le gite organizzate nell'ambito del "Dario di vita e di viaggio ... Luoghi, Incontri ed Emozioni". Con l'autunno alle porte non mancano gli appuntamenti da segnare in agenda. A metà ottobre, data da definire, è prevista la Castagnata d'autunno. Si svolgerà nel pomeriggio intorno alle ore 15 presso il Parco Bollino e sarà offerta dal Comune.

Mercoledì 31 ottobre gita Halloween a Gardaland (quota di partecipazione min. 30 pers. Viaggio e ingresso 65 euro).

Martedì 6 novembre gita a "Cogne con i suoi pizzi e storia della miniera" (quota di partecipazione min. 30 persone euro 30, pranzo incluso). Comprende pacchetto con museo della miniera e centro Alpinart. Bus offerto dal Comune.

Tra i prossimi appuntamenti non manca il tradizionale **appuntamento con i Coscritti**, in programma a metà novembre e il **18 dicembre la "Giornata dei Nonni di Courmayeur - con Santa Messa alle ore 11** e a seguire pranzo con intrattenimento.

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria del Comune di Courmayeur e chiedere di Pina o Anna al numero 0165.831311 o per e-mail: info@comune.courmayeur.ao.it



Gita a Evian Les Bains



Gita in Toscana - Lucca



Gita in Toscana - Siena

► PET EDUCATION E ORTO ESTIVI PER IL CRÈCHE

"Amici a quattro zampe al nido": a luglio è stato proposto un progetto di Pet Education in collaborazione con il Centro Cinofilo Chez Vous di Gignod. Il progetto è nato con l'intenzione di far vivere ai bambini esperienze ludiche di conoscenza e avvicinamento al mondo degli animali. Durante i quattro incontri i bimbi hanno avuto l'occasione di avvicinarsi ai cani in base i propri tempi e di interagire con loro in maniera graduale: accarezzare e fare le coccole, spazzolarli, dare da bere e da mangiare, condurre i cani al guinzaglio. I bimbi hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa e anche quelli all'inizio più timorosi, a fine progetto si relazionavano con i loro amici a quattro zampe con serenità.



Nonni al nido: il progetto Nonni al nido ha visto bimbi e nonni dedicarsi alla cura dell'orto del nido: lunedì 9 luglio con zappetta e tanta pazienza hanno preparato il terreno e trapiantato le piantine, pomodori, zucchine, melanzane, peperoni, sedano, prezzemolo... Giovedì 2 agosto, i nonni sono venuti nuovamente al nido per la Festa del raccolto e della frutta e, dopo aver colto alcuni pomodori e lamponi dall'orto, insieme ai bimbi si sono dedicati alla preparazione di spiedini di frutta. Attraverso momenti di gioco all'aperto e la merenda si è contribuito a consolidare lo scambio tra generazioni diverse e tra le famiglie frequentanti il nido, in un coinvolgente clima di festa.



Da sx l'Ass. regionale alle Attività produttive, Stefano Aggravi, il Sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi e a dx Gioachino Gobbi, patron Grivel.

L'OMAGGIO DELLA GRIVEL AL COMUNE DI COURMAYEUR

Grivel è una delle poche aziende nel mondo a vantare una storia longeva e piena di successi "ecco perché per Courmayeur è un vanto" come ha sottolineato il 5 agosto in occasione del Grivel Day, il sindaco Stefano Miserocchi: "Duecento anni sono un grandissimo traguardo. Grazie a Grivel la storia e l'evoluzione dell'alpinismo fanno sintesi in un unico marchio, che è stato prima di tutto il nome di una famiglia che identifica Courmayeur per poi diventare un'azienda conosciuta oggi in tutto il mondo e di cui siamo fieri". Ad aprire i festeggiamenti del Grivel Day è stata la cerimonia presso la sala consiliare del Municipio di Courmayeur dove il Patron Grivel, Giachino Gobbi, ha consegnato un magnifico pannello in larice con due iconiche piccozze Grivel e i ramponi "Questa cerimonia - ha sottolineato Gobbi - vuole onorare uno dei luoghi più iconici e importanti per la comunità locale e vogliamo in questo modo ricordare a tutti che le montagne sono la ragione dell'esistenza del paese".

EVENTI, MUSICA, AUTORI, LIBRI E BUON CIBO... CHE ESTATE IN BIBLIOTECA!

di Simonetta Bellin e Andrea Valerioti

L'estate in biblioteca è una stagione particolare, le scuole sono chiuse, i residenti sono presi dal lavoro e la biblioteca si riempie di turisti. Quest'anno abbiamo potuto contare su diverse persone che, a diverso titolo, hanno apportato il loro contributo lavorando in biblioteca. Stiamo parlando della studentessa del liceo linguistico **Antonia Mas-succo**, per il progetto alternanza scuola e lavoro, e di **Martina Ferrari** che ha prestato presso di noi il servizio di pubblica utilità. In entrambi i casi lo scambio è stato reciproco: la loro presenza, la loro voglia di darsi da fare e di imparare, il tutto accompagnato sempre da uno splendido sorriso, ci hanno stimolato a fare il nostro lavoro con rinnovata energia.



Antonia



Martina

Tante sono le novità che hanno contraddistinto il periodo estivo, prima fra tutte l'apertura al pubblico della **nuova saletta espositiva** al 2° piano, i cui locali sono stati recentemente rinnovati e che dal 26 luglio al 1° settembre ha ospitato la bellissima mostra di Gianni Bersezio, "Realtà vs fantasia". Oltre alla sala espositiva è stata anche rinnovata la saletta che raccoglie i libri del fondo "Detto Dalmastro" che è stata ora adibita a sala polivalente e in particolare a saletta per le presentazioni di libri. Nel nostro angolo delle tradizioni, in vista dell'estate, si è verificata una sorta di "cambio d'abito". Grazie alla disponibilità di Glorianda Cipolla e di Livia Fleur, che hanno gentilmente messo a disposizione i loro costumi, accanto alla divisa da Guida Alpina (che ricordiamo essere uno dei primi modelli di divisa in lana pesante appartenuto a Silvio Favre) sono infatti comparsi due splendidi vestiti: il primo, un costume tipico femminile di proprietà della signora Glorianda, è quello che lei indossava quando era giovinetta. Il secondo, un vestito antico da donna del 1800, è quello appartenuto alla signora Felicite, figlia di Wuiller Pantaleon - che è stato sindaco di Courmayeur nel 1850 - nonché bisnonna del marito di Livia Fleur.

Altra novità, comparsa sulle pareti della biblioteca a fine luglio, sono stati **i nuovi pannelli indicatori** il cui compito, d'ora in poi, sarà quello di invitare i vari

utenti a tenere un comportamento naturalmente corretto in biblioteca. Nell'area ragazzi sono stati inoltre affissi dei simpatici cartelloni con i personaggi dei fumetti che invitano i giovani utenti a seguire alcune semplici e piccole regole.

Ma forse la vera novità di quest'estate, o meglio quella che ci è piaciuta di più, è stata quella di aver fatto conoscere agli utenti della biblioteca delle splendide e interessanti persone. Grazie ai vari eventi promossi dalla biblioteca sono infatti transitati nei nostri locali degli appassionati di arte e di cultura che hanno voluto condividere con noi le loro passioni.

Stiamo parlando di **Gianni Bersezio** e dei suoi occhi ancora scintillanti quando parla dei suoi quadri esposti e delle varie tecniche di pittura adottate nel tempo, ma anche di **Laura Zenti** che, presentando il suo libro di ricette valdostane, ha dapprima intrecciato con **Samuele Vuiller** un ricco dialogo a proposito di cibo e di tradizioni e poi mostrato ai presenti, oltre alle sue svariate ricette, le varie erbe aromatiche portate appositamente dal suo giardino.



E **Chiara Trevisan**, personaggio meraviglioso, che dopo aver allestito lungo la via centrale di Courmayeur il suo salottino di letture vis-à-vis, con tanto di bicicletta e di carretto pieno di libri al seguito, si è trasferita sul balcone della biblioteca per omaggiare i nostri utenti di una lettura personalizzata con tanto di dedica e segnalibro. E ancora **Oli-via Crosio**, che ci ha raccontato



di come è riuscita ad ambientare il suo romanzo a Courmayeur. **Enrico Pandiani**, il noto giallista, che nel presentare il suo libro tornava a ricordare di quando bambino veniva in vacanza nella sua casa al Verrand. Ma anche gli altri autori che, grazie alla collaborazione con il Centro Servizi Courmayeur, hanno presentato i loro libri al Mase-



rati Mountain Lounge. Persone come **Massimo Beltrame**, la cui presentazione alle nove di sera ha catalizzato l'attenzione di tutti i presenti con le sue storie legate al Monte Rosa e ai grandi personaggi che hanno scalato le sue cime.



il quale, grazie alla traduzione di Caroline Lucia Michalski dialogando con l'autore campano **Gianfranco Di Fiore**, si è parlato



di musica, di film, di paesaggi e di letteratura in uno scambio di esperienze e impressioni che hanno coinvolto il pubblico in un incontro poliedrico e interessante. Così come **Francesca D'Aloja**, attrice, regista, e ora



scrittrice, che è salita sul palco dell'Ange e in pochi istanti è riuscita a catturare l'attenzione del pubblico presente con una voce che incanta e con la sua forte personalità. Francesca, così come tutti gli altri autori prima di lei, al termine dell'incontro ha voluto poi visitare la nostra Biblioteca precisando che per lei "la biblioteca è il tempio dei libri, uno dei luoghi più belli ed affascinanti al mondo". E poi **Emanuela Canepa**, bibliotecaria e scrittrice, vincitrice del premio Italo Calvino 2017, che presentando con grande passione il suo libro ha promosso un piacevole e fruttuoso dialogo sul tema del "femminile" che ha



coinvolto il pubblico presente e portato a interessanti interpretazioni. Molto interessante anche l'incontro con **Giuseppe Mendicino**, autore proposto dalla Commissione di gestione della Biblioteca, che ha presentato con grande trasporto i vari autori (Ernest Hemingway, Renato Chabod, Giuseppe Lamberti, Toni Gobbi, Primo Levi, Mario Rigoni Stern e tanti altri) presenti nel suo libro. Ma tanti sono gli scrittori della **rassegna letteraria "Una Valanga di libri" estate**, curata da **Paola Zoppi**, che ci sono rimasti nel cuore e che per completezza vogliamo ricordare: **Barbara Tutino e Alessandro Leonardi, Alessio Romano e Rocco Moliterni, Franco Faggiani e Massimo Donati**.

Ma una ventata di grandi emozioni, oltre che dalle presentazioni di libri, è arrivata anche dagli spettacoli-concerto di **Infusi di lettura**. Tanti infatti gli spettatori presenti allo spettacolo **"Il Bianco Narrare - Il Gusto delle parole"** svoltosi nella saletta arancione della biblioteca. Nel corso dell'evento **Nicole Vignola e Amina Magi** hanno incantato il pubblico leggendo e interpretando pagine di scrittori come Gadda, Natalia Ginsburg, Erri De Luca, ma anche di Cosimo Zappelli e Giorgio Bocca. Le lettrici, accompagnate dalle musiche sapientemente dosate da **Gabriel Crotti**, hanno fatto assaporare ai presenti la montagna in una fusione di gusto per le parole e per i sapori. Le parole della canzone "Over the Rain-

bow", magistralmente interpretata dal cantante e sassofonista **Mauro Majore**, hanno invece aperto il concerto-spettacolo



"Doppio Sogno", dedicato a Cosimo Zappelli e a Walter Bonatti che si è invece tenuto nella saletta storica della biblioteca. Le letture di Amina Magi e di Nicole Vignola, unitamente alle immagini dei due alpinisti (prestate per l'occasione dal figlio di Cosimo Zappelli, Marco) e alle note del tastierista **Geppi Rizzo**, hanno saputo rievocare tra il pubblico presente un'immagine poetica e cruda, letteraria e storica del Monte Bianco. In ultimo, grande emozione ha suscitato l'evento **"Parole Note Live"** reso possibile grazie alla collaborazione con il Centro Servizi Courmayeur. Nel corso dello spettacolo, svoltosi al Maserati Mountain Lounge, la poesia contemporanea e quella classica si sono incontrate: **Maurizio Rossato**, famoso regista radiofonico dello spettacolo "Il volo del mattino" di Radio Deejay, ha creato un flusso di musica elettronica su cui **Giancarlo Cattaneo** ha letto i testi e le poesie più belle di Parole Note, il noto programma di Radio Ca-



pital. In scena, oltre a leggio e consolle, un grande schermo ha diffuso intensi frammenti video tratti dalla cinematografia internazionale. Tema dello spettacolo è stato l'amore nella coppia, ma anche per la vita e per la famiglia, un'esplorazione dei sentimenti attraverso le parole di nuovi poeti che grazie ai social hanno divulgato la loro poesia. Non sono mancati i testi dei grandi autori del passato che hanno ispirato le nuove generazioni.

Insomma è stata davvero un'estate ricca di avvenimenti e di emozioni quella appena trascorsa. Noi ne siamo contenti e già ci prepariamo alla prossima stagione con tante, e speriamo altrettanto, interessanti novità.



COURMAYEUR PROTAGONISTA DI "QUANDO MI SEI ACCANTO"

di Paola Zoppi

Una valanga di libri, la rassegna culturale di Courmayeur, ideata e progettata da Paola Zoppi con la bibliotecaria Simonetta Bellin, ha avuto fra i suoi tanti ospiti di questa edizione estiva, Olivia Crosio, traduttrice e scrittrice. Abbiamo chiesto a Paola Zoppi di scoprire perché la scrittrice abbia scelto di ambientare ai piedi del Monte Bianco il suo romanzo, ecco cosa ne è emerso.

Olivia Crosio ha ambientato il suo ultimo romanzo, "Quando mi sei accanto" ed. DeAgostini Planeta, proprio a Courmayeur. I tre protagonisti, Alex, Chicco e Chiara incroceranno i propri destini nel corso di un'estate trascorsa in Valle d'Aosta, nei luoghi in cui Olivia Crosio ha trascorso, con la famiglia, alcuni periodi di vacanza nel corso della sua infanzia. I suoi ricordi, le ricostruzioni in alta quota che ha fatto con una guida di Courmayeur per documentarsi sui luoghi in cui avrebbe fatto muovere le storie dei suoi personaggi, sono tutti racchiusi nel suo romanzo che parla prima di tutto di amore, e che racchiude in sé luce e ombre.

Quando hai capito che Courmayeur sarebbe stata la scenografia perfetta per il tuo romanzo?

Cercavo un'ambientazione montana. Ogni volta che apro la finestra del mio appartamento a Pila, o esco da una certa galleria dell'autostrada Aosta-Courmayeur, vedo il Monte Bianco e rimango incantata, così mi è venuto naturale portare lì il mio terzetto di personaggi. È una zona che conosco abbastanza bene, ci ho camminato tanto e ci torno più volte all'anno, soprattutto da un amico che abita

in un appartamento di La Saxe in cui ho installato Alex (uno dei protagonisti ndr), il bello e danzato del terzetto, quello che la montagna ce l'ha dentro oltre che intorno, con tutte le insidie che questo comporta.

Quali sono i ricordi che hai, di quando da bambina venivi qui a Courmayeur? C'è una foto che ti ritrae con un San Bernardo...

Ho passato qui due estati da bambina, intorno ai cinque-sei anni. Be', è scattato qualcosa. Mi sono rimaste dentro delle immagini, alcune non so neppure se siano reali o sogni infantili: una distesa infinita di bouton d'or, una scodella di panna e cannella, una bambina sulla sedia a rotelle con cui giocavamo alle Barbie, gli ex voto di Notre Dame de la Guérison. Avevamo un appartamento nella piazzetta, in centro. Scendevo da sola a fare la spesa nel negozio di alimentari lì sotto. Andavamo a mangiare il gelato poco oltre, dove adesso vendono mi pare hot dog, da un uomo che chiamavamo il Vampiro perché aveva i denti lunghi, ma era simpatico, figuriamoci, vendeva gelati! E poi c'è la foto. Il cagnone, il San Bernardo, era gioviale e disponibile, io meno. Lui sbavava e mi voleva bene,

io no. Ne parlo anche nel romanzo.

Nel tuo romanzo, i protagonisti scoprono e frequentano alcuni luoghi particolari di Courmayeur, in che modo hai voluto documentarti sui luoghi che fai scoprire ai tuoi protagonisti?

Le passeggiate in Val Vény e Val Ferret di cui si parla nel romanzo le ho fatte, insieme a molte altre, nel corso degli anni. Chiunque frequenti Courmayeur ci si ritroverà facilmente. È sempre necessario per uno scrittore, quando descrive posti reali, sapere bene di cosa parla, documentarsi scrupolosamente, per non deludere i lettori perdendo credibilità. Va bene la licenza poetica, ma fino a un certo punto. Per questo, per descrivere il crepaccio in cui cadono Alex e l'inglese, sono salita con una guida fino alla Combe Maudite, e lì abbiamo fatto un giretto con le pelli di foca in cerca del crepaccio giusto. Niente di difficile, poco più di una passeggiata, perché io non sono alpinista e infatti ho evitato di descrivere scalate o ascensioni complesse. Finito il capitolo l'ho mandato alla guida, che lo ha rivisto e corretto, e il suo zampino si nota ancora quando Alex, seduto sulla pan-

china di notte e mezzo ubriaco, racconta al collega Pasquinel come si sono svolti i fatti.

Il tuo è soprattutto un romanzo che vuole parlare d'amore con tutto ciò che ne consegue: sofferenza, dolore, scoperta, delusione, fascino. Che significato attribuisce alla parola Amore?

L'Amore è quello che muove "il sole e l'altre stelle", il motivo per cui viviamo. L'Amore è anche mancanza d'amore, o amore mal riposto, e in questi casi le conseguenze possono essere tragiche. Ogni storia che parli di persone è anche una storia d'amore, anche se in questo romanzo c'è poco di romantico, poco o niente di roseo, perché ho voluto che assomigliasse un po' di più alla vita vera, con i suoi inganni e i suoi atti di egoi-

simo, le sue confusioni e i suoi condizionamenti. Chiara ama Alex, ne è affascinata e spaventata insieme, eppure sposa Chicco. Perché? È questa decisione a far precipitare gli eventi. "Quando mi sei accanto" parla anche di come ci fanno sentire le persone che abbiamo vicino, di come ci trasformano, e allora a volte mi chiedo: cosa sarebbe successo se, invece di sposare Chicco, Chiara si fosse messa stabilmente con Alex? Che tipo di donna sarebbe diventata e quanto sarebbe durata la loro storia? Mi piacerebbe sapere cosa ne pensano i lettori.

Infine, quali sono i luoghi della Valle d'Aosta che frequenti, che ami di più o che hai scoperto e poi non hai più dimenticato?

Io prediligo il silenzio e la soli-

tudine, quindi tendenzialmente in montagna vado in alto, dove non arriva la folla. Mi piacciono le cime, la cresta intorno a Pila dove posso spaziare con gli occhi su tutta la valle, anche se adesso ci arrivano le bici elettriche... Mi piace anche gironzolare per i paesi quando c'è poca gente, per esempio trovo che da voi a Courmayeur in ottobre e novembre sia bellissimo, ma anche in giugno, quando l'aria è più dolce e ci sono le prime fioriture. Sono una appassionata frequentatrice dei boschi, dove mi sperdo a cercare funghi e mirtilli per ore. Se si va soli è facile vedere anche qualche animalletto, spaventarlo ed esserne spaventati insieme. Quando vado ai rifugi, dopo la polenta di rito preferisco andarmi a sedere un po' più in là, nel prato in mezzo alle cavallette come Chicco, o su qualche roccia sul torrente come Chiara, piuttosto che stare sulla terrazza affollata. In generale, è quasi impossibile camminare in montagna senza trovare qualcosa di bello: ogni valle ha il suo fascino, ogni cima, ogni borgo, ogni laghetto o torrente. Le montagne ci piacciono perché ci fanno paura, come il mare aperto. Ci ricordano che non siamo del tutto padroni del nostro destino e che la Natura rappresenta il nostro lato selvaggio, che troppo spesso cerchiamo di soffocare. Per questo la montagna è, a ogni buon diritto, la quarta protagonista del mio romanzo.

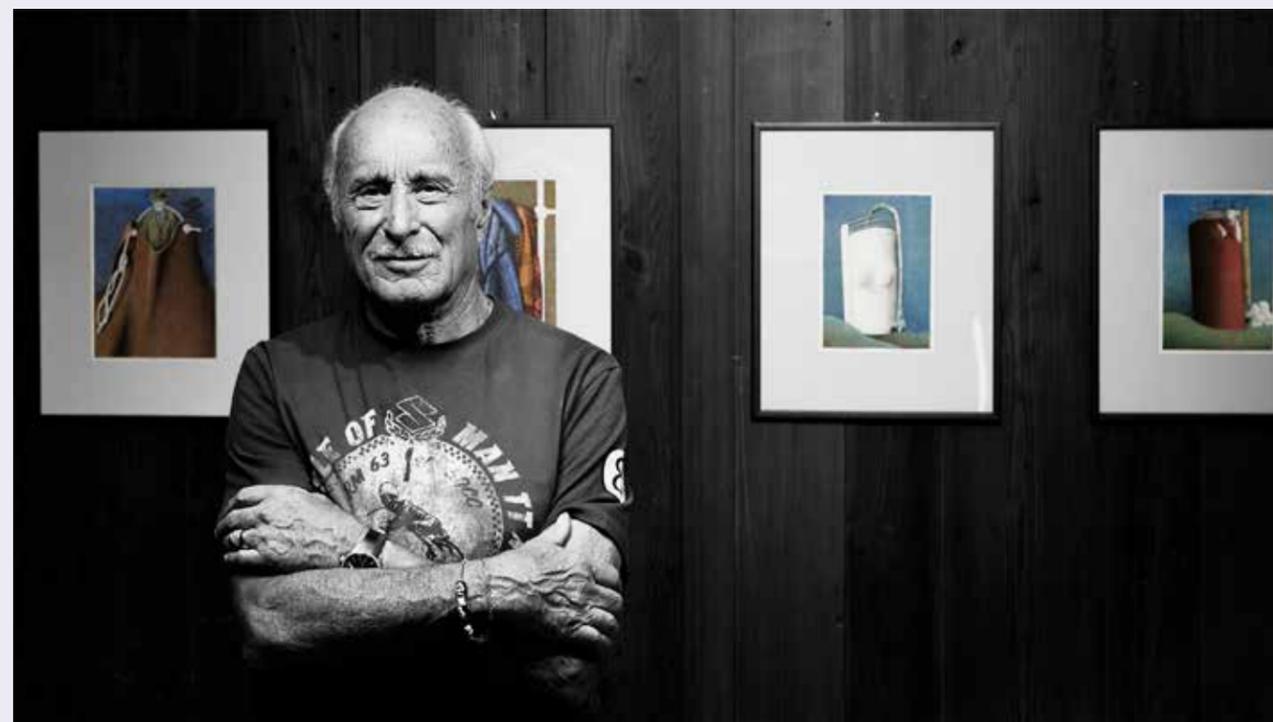


MOSTRA DI PITTURA "REALTÀ VS FANTASIA" DI GIANNI BERSEZIO

Dal 26 luglio al 1° settembre 2018 l'area storica della Biblioteca di Courmayeur ha ospitato la mostra di pittura **"Realtà vs Fantasia"** di Gianni Bersezio. L'inaugurazione della mostra si è svolta il 26 luglio alle 18 nella saletta posta al secondo piano della Biblioteca.

Gianni Bersezio nella sua carriera ha realizzato numerose mostre (tra cui nel 2012 una personale alle Scuderie del Forte di Bard). Cuneese di nascita ma valdostano d'adozione, Bersezio sa percorrere sempre nuove strade nell'ambito dell'arte, con uno stile sempre personale.

Nato a Saluzzo nel 1943, Gianni Bersezio compie gli studi presso il Liceo artistico dell'Accademia Albertina di Torino e nel 1967 ottiene il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno. Nel 1986 si trasferisce in Valle d'Aosta dove continua a dedicarsi all'attività artistica. Socio della Promotrice delle Belle Arti di Torino, nella sua carriera ha realizzato numerose mostre di pittura e decine di manifesti pubblicitari. Artista poliedrico, pittore, scultore e grafico pubblicitario, Gianni Bersezio ha collaborato con importanti case editrici francesi realizzando progetti grafici di rilievo.



"Conoscendo da molto tempo Gianni ed avendo seguito con attenzione la sua evoluzione stilistica, la prima cosa che mi viene da osservare è che l'occasione di poter ammirare la sua produzione avrebbe meritato maggior lancio pubblicitario ed un maggior numero di opere esposte. Perché ci troviamo di fronte ad un artista impegnato in una continua ricerca espressiva attraverso l'osservazione del soggetto ed alla scelta della tecnica, per renderlo emozionante e coinvolgente. Limitandomi alle opere esposte rimango sempre ammirato dalla sua impareggiabile tecnica di pennino e inchiostro di china, che spezza la luce per ricomporla nell'immagine. Come non citare poi l'originalità dei soggetti. Appena un accenno al periodo dei silos che ha rappresentato tanto nella sua opera, per non parlare del mondo alpino colto attraverso l'animale simbolo, la mucca, che ha addirittura aperto un filone nel genere. Bravo Gianni! Alla prossima."

Felice Rabbia

UN'ESTATE DAI MILLE COLORI E DALLE TANTE SFUMATURE



L'estate di Courmayeur è stata un tripudio di colori, di atmosfere, di musica, di appuntamenti culturali e di grandi suggestioni, dagli acrobati del Circo Vertigo ai grandi personaggi ospitati da Scienze in vetta, dai migliaia di atleti dell'UTMB e del TOR, ai tanti appassionati di trekking, dai momenti di tradizione delle patronali alla musica di alto profilo. Tante immagini scorrono davanti ai nostri occhi e diventano ricordi, troppe per raccontarle tutte. Ecco allora una piccola gallery che raccoglie alcuni momenti dell'estate appena trascorsa.



GUIDE ALPINE IN FESTA

Protagoniste, ieri come oggi, le Guide Alpine di Courmayeur sono una delle anime del paese. Ferragosto è la loro festa, ricca quest'anno di piccole novità.

di Anna Torretta

Prima Società di Guide Alpine costituitasi in Italia è stata una delle prime strutture a promuovere e far conoscere la montagna ed in particolare l'alpinismo. Oggi come ieri, la Società delle Guide Alpine di Courmayeur continua questa missione. Il 15 agosto, come ogni anno, abbiamo festeggiato le nostre Guide Alpine che quest'anno sono state capitanate con viva emozione dal nuovo presidente Alex Campedelli. Come da



consuetudine le Guide hanno sfilato in parata nella loro uniforme lungo le vie del centro fino al cimitero per rendere omaggio alle Guide scomparse e dopo la Santa Messa la parata è continuata verso la Maserati Mountain Lounge, luogo dove si sono tenuti i discorsi del presidente Campedelli, del



Sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi e dove sono stati consegnati i diversi riconoscimenti.

Tra questi è stata conferita la spilla delle guide a Luca Bulgarelli, diventato socio a tutti gli effetti ed è stata l'occasione anche per presentare le nuove guide Pietro Picco e Nicolò Bruni. E' stato infine consegnato l'attestato a coloro che hanno partecipato al progetto Arrigo nel 2017 e 2018. I protagonisti sono stati Alberto Peruquet, Clementina Mazzocco, Elisabetta Corsini, Beatrice Nieroz, Andrea Bottari, Jacques Domaine, Jacopo Maino, Mattia Tacchella.

La Guide sono sempre attive e con la fine dell'estate contribuiscono alla manutenzione e pulizia del territorio, ricordiamo infatti la buona opera di pulizia dei bivacchi che portano avanti e l'attività di informazione e sensibilizzazione al pubblico



attivata con Skyway nel corso dell'estate che avrà nel futuro nuovi sviluppi.



BEL PROGETTO, IL PROGETTO ARRIGO!

L'Associazione "Amici delle Guide Alpine di Courmayeur" ha sostenuto, quest'estate, per il secondo anno consecutivo, un interessante e arricchente progetto rivolto ai ragazzi della terza media delle scuole di Courmayeur, il "Progetto Arrigo", dedicato al Presidente Arrigo Gallizio, che tanto amava le iniziative a favore dei giovani.

Il progetto offre ai ragazzi la possibilità di passare tre giorni in montagna con le Guide Alpine e dà loro modo di affrontare e imparare vari aspetti dell'attività in quota: camminare sui sentieri, dormire in un rifugio, conoscere e toccare con mano un ghiacciaio, vedere, sintetizzando, il mondo dall'alto, da una prospettiva diversa.

Il primo giorno, forse il più impegnativo, i ragazzi sono saliti con le Guide a Punta Helbronner e, legati in cordata, hanno potuto attraversare il ghiacciaio, ascoltando le preziose indicazioni delle Guide, hanno potuto vedere da vicino un grosso crepaccio ed infine sono ridi-

imparato diverse cose come, ad esempio, i nomi delle vette della catena del Monte Bianco e alcuni nodi che si usano in arrampicata".

Jacopo: "Penso che l'organizzazione di questo progetto sia stata una grande idea perché ogni ragazzo dovrebbe imparare come funziona la montagna essendo che qui ne siamo circondati".

Andrea: "Sono molto contento di aver partecipato, perché ho trascorso dei giorni indimenticabili. La giornata passata sul ghiacciaio è stata la più emozionante perché il paesaggio che avevo davanti agli occhi era magnifico... questo progetto lo consiglio a tutti, grazie ancora ad Anna e Mario (Mochet), due super Guide e a chi ha permesso la realizzazione di questo progetto".

Fondamentali sono stati i partners di questo progetto: l'Associazione Amici delle Guide di Courmayeur, la Società delle Guide di Courmayeur, le Funi-vie Sky Way, il Rifugio Bertone nella persona di Renzino Cossone e gradito è stato il patrocinio del Comune di Courmayeur.



scesi in funivia a Courmayeur per poi risalire la bella Val Sapin fino al Rifugio Bertone.

Il giorno successivo, sveglia per tutti alle 4.30, colazione e si parte! Mattia e Jacopo M., Beatrice, Jacopo T. e Andrea, in quest'ordine salgono verso la Testa Bernarda per vedere l'alba con le frontali, fare uno spuntino sulla Testa de la Tronche. Ormai, con le gambe che vanno da sole, scendono al Col Sapin e nel Vallone dell'Arminaz, fino alla Val Ferret dove, stanchi ma felici, prendono il bus e rientrano a casa.

Per l'ultima giornata, con la "new entry" Jacques, ci spo-

stiamo verso la nuova falesia al Mont Chetif, attrezzata con il contributo degli Amici delle Guide, dove i ragazzi prendono confidenza con i rudimenti dell'arrampicata, e poi saliamo tutti assieme in cima alla montagna.

Ma lasciamo parlare i ragazzi:

Beatrice: "Il progetto mi ha permesso di conoscere meglio le montagne che mi circondano e che vedo ogni giorno, vivendo da un'altra prospettiva. Infatti, da lassù, ti accorgi che l'essere umano rispetto alla natura è davvero molto piccolo. Oltre ad essermi divertita, ho



XXXIII COURMAYEUR IN DANZA RACCONTATO DA FELICE E MARTINA

DALL'OCCHIO MATURO

E sì, avete letto bene nel titolo, è il tredicesimo anno che questa manifestazione si tiene nel nostro paesello e quasi nessuno sa di cosa si tratta veramente.

Incominciando dalla base bisogna dire che la danza non ha niente o pochissimo a che fare con il ballo. Il ballo può essere definito un momento conviviale vissuto sul ritmo della musica. La danza è espressione di sentimenti, stati d'animo resi attraverso il movimento del corpo, può essere paragonato alla musica o alla letteratura.

Con questa premessa, fatta per chi come me non ne sapeva veramente niente sino a ieri, quando un fortunato incontro mi ha permesso di capire l'essenza di quella cosa misteriosa che è la danza, bisogna dire che la manifestazione di Courmayeur si pone al vertice di un percorso fatto di concorsi selettivi, per cui quassù giungono le eccellenze maturate in Italia e anche dall'estero. Fatta questa doverosa premessa, incomincio col dire che il fortunato incontro a cui alludevo è stato quello con Daniela Tricerri, vercellese DOC, ex danzatrice classica, che ha scelto Courmayeur come sua seconda piccola patria e il cui marito condivide con me l'onere e l'onore di portare un nome bene augurante ma poco diffuso: Felice. Chi lo porta tende a formare un piccolo clan all'insegna del sorriso e dell'autoironia.

Daniela è il Deus ex machina della manifestazione, l'ha creata e fatta crescere, sino a portarla ad essere l'attuale manifestazione di punta volu-



Ne avevamo parlato nel numero precedente, ed eccoci qui: il dietro le quinte di Courmayeur in Danza raccontato dai nostri reporter di eccezione, l'ultraottantenne Felice Rolla e la decenne Martina Corinne Nieddu.

tamente tenuta in un periodo che non è ancora l'alta stagione e che porta a Courmayeur tra allievi e accompagnatori circa duecento ospiti che si trattengono almeno una settimana.

Durante questo periodo gli allievi seguono corsi che li impegnano nel perfezionamento dei vari generi di danza e precisamente: Tecnica Classica, Jazz Broadway Style - Singing in English, Pilates e Axis of Life. Hip Pop, Modern Jazz, Contemporanea.

Poiché gli allievi sono già selezionati e preparati, i docenti devono essere di valore indiscutibile; così a Courmayeur giungono Alessandra Celenzano, Briand Bullard, Elisabetta Seratoni, Little Phil, Loredana Avigliano, Oliviero Bifulco oltre naturalmente alla citatissima Daniela Tricerri, nomi che da soli raccontano la meravigliosa storia attuale della danza.

Ho avuto il privilegio, come reporter accreditato (e dici poco!) di assistere alle loro lezioni durante le quali, oltre ad ammirare la perizia degli insegnanti, sono stato contagiato dall'entusiasmo degli allievi (allieve in stragrande maggioranza).

Loredana Avigliano, docente di Modern Jazz, è stata la prima insegnante che ho intervistato e le ho chiesto come ci si avvicina alle varie specialità, oggetto dei corsi. La risposta è venuta senza esitazioni: non si può prescindere dalla danza classica e dagli esercizi alla sbarra. Immediatamente dopo ho parlato con quello che a mio parere è l'insegnante più originale: Little Phil, Hip Pop. Lui la sbarra non sa neanche cosa sia, ha in-



cominciato nelle strade della periferia degradata di Bruxelles, mettendo dei cartoni sull'asfalto per non sbucciarsi troppo, lottando contro i genitori che volevano mandarlo a scuola e non vederlo agitarsi in modo pazzesco in strada. I genitori cambiarono opinione solo quando Phil gli fece vedere quanto guadagnava agitandosi in quel modo.

Briand Bullard, grande interprete del Jazz Broadway Style - Singing in English, trasmette con i suoi insegnamenti la gioia di vivere che lo anima e di cui la sua specialità è l'emblema. Lui dà voce e gesti alla ricerca della felicità sancita anche nella costituzione degli USA. Spiega che cantare in inglese è completamente diverso dal cantare in una lingua neolatina: inoltre, sino all'arrivo del musical gli attori erano diciamo così monospecialisti, nel senso che o cantavano o danzavano o recitavano, invece nel musical bisogna saper fare tutte queste cose insieme e farle bene.

Ho cercato di riassumere in poche e certo insufficienti note le sensazioni che ho provato avvicinandomi a una materia che mi era completamente sconosciuta. Gli ospiti di Courmayeur hanno avuto modo di vedere gli eccezionali risultati dei corsi al Jardin de l'Ange nell'affollatissima serata di chiusura il 14 luglio di questo fantastico 2018. Personalmente sono rimasto stregato dalle allieve giovanissime, bambine che con vero sincero entusiasmo vogliono entrare nel magico mondo della danza.

LO SGUARDO DELLA GIOVANE BALLERINA

Grazie a Daniela Tricerri non solo ho potuto fare questo stage come ballerina, ma ho avuto la possibilità di essere la reporter ufficiale di Courmayeur in Danza. L'evento è un insieme di emozioni tra balletti e coreografie. Il maestro di danza contemporanea Oliviero Bifulco è bravo, simpatico e riesce a trasmettere le emozioni del ballo immediatamente.

Brian Bullard, insegnante di musical, è divertente, determinato e, ridendo, ci diceva sempre "fate schifo" oppure "fatti una forchettata di cavoli tuoi" oppure "bravo, hai vinto un portacandela dell'Ikea" con il suo divertente accento americano.

Loredana Avigliano, maestra di danza moderna, è gentile e calma ed è stata sempre pronta ad aiutare soprattutto chi era in difficoltà.

Little Phil, insegnante di hip pop, ti accompagnava nella scoperta di passi nuovi dedicandosi a ogni

singolo ballerino. Era molto allegro e ci ha raccontato che si è emozionato tantissimo vedendo ballare Justin Timberlake. Che fortuna! Infine, Elisabetta Seratoni, insegnante di danza classica molto disciplinata, l'ho potuta conoscere solo intervistandola perché non ho frequentato il suo corso. Lei ama la pizza e ha una grande passione per la sua disciplina.

Sono stati giorni bellissimi ed io avrei voluto che l'evento durasse di più. È stata anche un'opportunità per conoscere altri bambini e per passare più tempo con una delle mie migliori amiche: Nina May. Insieme a me c'era Felice Rolla, un giornalista molto bravo e gentile che mi ha aiutato molto per il giornalismo.

Il giorno in cui siamo andati sulla Skyway ero felice ed emozionata perché bisognava fare il balletto di musical e mi è piaciuto il giardino botanico perché era pieno di fiori e di una vista magnifica. Il maestro Brian ci ha detto che c'era un serpente ma in realtà per fortuna non era vero! Durante la settimana abbiamo preparato dei balletti per il Gran Gala. Durante quella sera purtroppo pioveva a dirotto e così ci siamo inzuppate tutte le calze!

Mi ha emozionato tantissimo fare questa settimana sia come ballerina che come reporter e non vedo l'ora di rifarlo il prossimo anno. Ringrazio tutti i maestri e soprattutto Daniela Tricerri. Mi piacerebbe dare un consiglio per il prossimo anno: vorrei fare durare lo stage una settimana in più!

I PREMI ASSEGNATI DA COURMAYEUR IN DANZA

Quest'anno il Trofeo "Danza sul Bianco" è stato assegnato a Veronica Piccolo, diciassettenne di Reggio Emilia che si è esibita in un assolo dal titolo "Al chiaro di luna". I secondi a conquistare il podio sono stati i ballerini del gruppo Ritmidanza con una coreografia di danza moderna con la colonna sonora di "La vita è bella". Al terzo posto, a pari merito, Maria Chiara Mosconi con la variazione "Kitri" del balletto classico "Lo schiacciano-ci" e Elena di Paola, interprete di una coreografia di tecnica moderna dal titolo "Respira".

CELEBRATO IL RICORDO DELLE VITTIME DELL'AEREO B17 DELL'ALTA VAL VENY

Ogni anno, dal 2011, il Comitato di Commemorazione B17 Mont Blanc ricorda l'incidente che nel 1946 costò la vita a 8 soldati americani reduci dalla II Guerra Mondiale.



L'8 settembre 2018 al Rifugio Elisabetta Soldini, in Val Veny, si è tenuta l'annuale commemorazione delle vittime dell'incidente del B17 dell'Air Force degli Stati Uniti, l'aereo caduto sull'Aiguille des Glaciers, che costò la vita a 8 soldati americani reduci dalla II Guerra Mondiale. Esploso lungo la cresta Sud-Ovest della montagna, prima dell'alba del 1 novembre 1946, in piena tempesta, i frammenti dell'aereo e il suo equipaggio caddero sui versanti italiano e francese, dove

furono rispettivamente raccolti dai ghiacciai di Estellette e des Glaciers. Custoditi per decenni sotto una coperta di nevi e ghiaccio, corpi umani e resti aeronautici vennero progressivamente alla luce a partire dagli anni '70 complice la fusione dei ghiacciai.

In un'alta Val Veny avvolta dalle nubi e ormai solitaria data da stagione invernale, non vi furono infatti testimoni oculari dell'incidente, ma Edoardo Pennard, in seguito guida alpina e gestore del Rifugio Elisa-

betta per oltre 40 anni, racconta di un forte boato. Dopo vane ricerche, l'aereo fu considerato disperso sino a che, nel luglio 1947 una pattuglia di chasseurs alpins non rinvenne alcuni resti umani e metallici sul versante francese della montagna.

Negli anni 70, circa trent'anni dopo l'incidente, lo stesso Pennard, durante una scalata, avvistò per la prima volta l'elica del B17, incastrata tra le rocce a poche decine di metri dalla cima. Di qui l'inizio dei ritrovamenti.

Per approfondire la vicenda è possibile consultare il sito: www.b17montblanc.org o visionare il documentario realizzato dal regista Erik Gillo al link <https://vimeo.com/145574392>. Il 3 e 4 settembre 2011 il Comitato per la Commemorazione, spontaneamente nato per ricostruire la vicenda e infor-



mare le famiglie delle vittime, riuscì a organizzare la prima toccante cerimonia, presenti i discendenti dell'equipaggio e le autorità civili e militari italiane, francesi e americane. Da allora la cerimonia, divenuta un evento annuale attorno alle steli commemorative posate ai rifugi Elisabetta e des Mottes (Val des Glaciers), rinsalda i vincoli di amicizia tra i Paesi, le istituzioni locali e tutte le persone a vario titolo coinvolte nella vicenda.

La cerimonia di quest'anno si è svolta nella cornice naturale della montagna e dei ghiacciai dell'alta Val Veny, resa ancor più bella da una splendida giornata. Attorno alla stele dell'aereo, il clima di raccoglimento è stato reso ancor più toccante dal ricordo personale di Anne Cobb, figlia di uno dei piloti e presidente onoraria del Comitato del B17. Anne non poté infatti mai conoscere suo papà, essendo nata una settimana dopo l'incidente. Solo negli anni '80 il ghiacciaio restituì parzialmente il corpo del padre, la cui identificazione fu

confermata dai documenti in suo possesso.

Come ha sottolineato don Paolo Papone, parroco e alpinista durante la messa, le Alpi hanno strappato degli uomini alla loro vita, ma col tempo hanno saputo unire in un vincolo forte di fraternità tante persone, come solo la montagna sa fare.

Oltre agli amici italiani, francesi, svizzeri, britannici e statunitensi qui convenuti, l'evento dell'8 settembre ha visto la partecipazione del Sindaco di Bourg Saint Maurice, M. Michel Giraudy, del Vice-comandante del Centro di Addestramento Alpino di Courmayeur, T. Colonnello Remo Armano e, per il Comune di Courmayeur, del Sindaco Stefano Miserocchi e dell'Assessore alle Politiche sociali Roberta d'Amico.

Aneddoti - La piastrina di riconoscimento di una delle vittime.
di Gianluca Strata

"Successo alla fine degli anni Settanta, tra i mesi di luglio e agosto, non ricordo bene. Con un amico gironzolavamo, corda e ramponi, ai piedi del Ghiacciaio d'Estellette, qualche centinaio di metri sopra il Rifugio Elisabetta. In quel tempo la zona veniva frequentata anche perché era facile ritrovare i resti dell'aereo militare americano. A un certo punto ai nostri occhi comparvero dei resti umani: un tronco, il bacino e le gambe, necrotizzati. Vicino a essi una

piastrina con un nome: Colonnello Hudson H. Upham e il numero di riconoscimento. Avvisati i Carabinieri i resti furono recuperati il giorno successivo. Non consegnai subito la piastrina, preferendo occuparmi direttamente della questione: contattai invece il Consolato USA di Milano che mi indirizzò all'AFI (Allied Forces Italy) con sede a Vicenza, ente responsabile delle questioni militari. Li chiamai un po' di volte ma non ci fu un seguito. Tenni quindi con me la preziosa targhetta. Poco meno di 40 anni dopo, seppi da un servizio mandato in onda da un telegiornale, di un comitato che si stava occupando dei ritrovamenti e della commemorazione dell'equipaggio. Risalito al coordinatore del gruppo, Gianni Boschis, geologo e insegnante di Torino, lo contattai e fui lieto di consegnargli la piastrina di riconoscimento. In seguito la consegna di questa piastrina alla famiglia del pilota costituì uno dei momenti più significativi della cerimonia del 2011".



NUOVI SCENARI IN ALTA QUOTA. LA FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA

Rischio e pericolo nella pratica della montagna

di Annibale Salsa, antropologo, già presidente nazionale del Club Alpino Italiano



Nell'ambito del ciclo **La Montagna in divenire** la Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha promosso, in collaborazione con la Società delle guide di Courmayeur e con la Fondazione Montagna Sicura, l'Incontro su **Nuovi scenari in alta quota. La frequentazione della montagna** (Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 16 agosto 2018). Sono intervenuti all'Incontro, moderato da Waldemaro Flick della Fondazione Courmayeur Mont Blanc: Annibale Salsa, antropologo, già presidente nazionale del Club Alpino Italiano; Guido Giardini, presidente Fondazione Montagna Sicura; Jean Pierre Fosson, segretario generale Fondazione Montagna Sicura; Marco Tamponi, Società delle Guide Alpine di Courmayeur.

L'alta montagna non è una tecnostruttura. È uno spazio fisico (anche mentale) che insegna a tutti il senso del limite invalicabile. Limite relativo a ciascuno di noi e quindi difficilmente misurabile in senso oggettivo ed assoluto.



Al contrario, la società contemporanea è caratterizzata dalla ricerca ossessiva della sicurezza ad ogni costo. Viviamo in quella che molti scienziati sociali hanno definito la «società securitaria» o la «società del rischio». In tale società il calcolo del rischio non ammette gradi di approssimazione o di errore. Tutto deve rientrare all'interno di una prevedibilità matematicamente e statisticamente calcolata, nella quale anche l'esperienza vissuta e la pratica accumulata nel tempo non sono ritenute sufficienti.



Nella pratica della montagna diventa pertanto significativa la distinzione fra il concetto di "rischio" ed il concetto di "pericolo". Una distinzione che non è per nulla bizantina. Se si ritiene che il "rischio" sia in grado di prevedere o anticipare ogni situazione (anche di tipo ambientale), l'alea del "pericolo" non ha più alcun significato. Si produce, così, uno scontro fra una cultura della prevedibilità (rischio) ed una cultura della imprevedibilità (pericolo). La prima appartiene alla visione tecnocratica moderna, mentre la seconda è propria della società pre-moderna e pre-scientifica incentrata su una rassegnazione fatalistica al destino.

Se trasferiamo tali assunti alla pratica della montagna, andiamo incontro al grande conflitto fra "libertà" e "sicurezza". Un conflitto che rimanda al «disagio della civiltà» descritto da Sigmund Freud, secondo il quale un incremento di libertà fa arretrare i livelli di sicurezza, mentre un incremento di sicurezza fa arretrare gli spazi di libertà. L'egemonia della tecnica (tecnocrazia) impone la definizione di protocolli e procedure che dovrebbero consentire di ottenere garanzie assolute. Il fine dichiarato è quello di porre chi pratica attività estreme al riparo dai danni morali e materiali che potrebbero derivare dall'esercizio di tali pratiche. In questa ottica, ogni incidente non può più essere imputato all'imprevedibilità degli eventi. Non più a quella dimensione dell'imponderabile che appartiene alla natura delle cose (e particolarmente alla natura dell'alta montagna), bensì alla violazione di regole e procedure codificate. Interviene spesso, in queste situazioni, quell'«effetto blaming» - meccanismo psichico e culturale di attribuzione di colpa - descritto dall'antropologa britannica Mary Douglas. Demandare alla tecnica, alla strumentazione, all'abbigliamento performante la garanzia assoluta della sicurezza rischia di ridurre in maniera drastica le misure di autodisciplina e di auto-responsabilizzazione dei singoli individui.

Inevitabilmente, tuttavia, entra in gioco l'imprevedibilità della montagna. L'ambiente montano non è un ambiente in cui si possa eliminare totalmente l'incertezza. Nella società contemporanea le innovazioni tecnologiche danno l'illusione di una "potenza" governabile ed incrementabile a piacere. Ma gli ambienti naturali dell'alta montagna travalicano l'onnipotenza della tecnica richiamando una libertà di azione fondata sull'esperienza individuale, sulla trasmissione della tecnica e della cultura, sulla capacità e sull'intuito delle persone.



LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Società a responsabilità limitata, piccola e media impresa, mercati finanziari: un mondo nuovo?

XXXII CONVEGNO DI STUDIO
in collaborazione con
la Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano
Courmayeur, Complesso congressuale e cinematografico, 14-15 settembre 2018

Alpi in divenire. Connettere e attraversare territori
CONVEGNO

in collaborazione con
l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
**Courmayeur, Centro Congressi
27 ottobre 2018**

Perizie incidente in valanga
CORSO

in collaborazione con
Fondazione Montagna Sicura e AINEVA
**Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur
Mont Blanc, 21-23 novembre 2018**

Per ulteriori informazioni:
www.fondazionecourmayeur.it

FEDERICA BIELLER: SKYWAY E' UN'ASCESA PER TOCCARE IL PUNTO PIU' BASSO DEL CIELO

Da aprile 2018 la già manager del gruppo QC Terme è la presidentessa di Skyway. Una nuova sfida, ancora una, che punta su contenuti, valori e guarda lontano.

di Moreno Vignolini



"Stavo leggendo un po' di cose tra le quali un testo di Gioachino Gobbi, patron Grivel, che ripercorre la nascita del turismo in Valdigne, ricordando, tra l'altro, come tale fenomeno sia cominciato a svilupparsi grazie al termalismo. Qui insomma reali e un target del tutto bohémien, come si diceva, "passava le acque" già nel corso dell'800. Arrivò poi l'alpinismo con le ascese al sommo Monte Bianco, nuovo motore propulsore dello sviluppo turistico".

Voilà le prime riflessioni che Federica Bieller mette sul tavolo per questa breve intervista fatta a casa della nonna, nel cuore di Courmayeur, dove ci ha ospi-

tato per raccontarci questa sua nuova sfida alla Presidenza di Skyway. Un caffè, un clima cordiale e familiare, un bel jardin potager a far da cornice a pochi metri dalla finestra, tante idee da mettere in campo e soprattutto tanti contenuti per dare valore aggiunto ad un luogo unico, che può diventare oltre che esperienza di meraviglia anche spazio privilegiato di consapevolezza da acquisire.

La giovane neo presidentessa di Skyway, 35 anni, è manager del gruppo QC Terme da 15 anni dove si è occupata prima di direzione terme e hotel per poi passare alla direzione corporate seguendo il marketing e la comunicazione per tutto il gruppo

che ha sedi sparse in Italia, tra cui Pré-Saint-Didier, e che punta ora all'estero con un centro benessere e terme a Chamonix e una Day Spa a New York.

"Riflettevo che è come se stessi in parte rivivendo il solco del turismo dell'alta valle: prima sono partita con l'esperienza alle Terme, era una reale scommessa, in tantissimi non credevano in questo nuovo progetto, e dopo anni dedicati a questo contesto ora mi sto avvicinando all'alpinismo, ai suoi valori. Sto studiando dal punto di vista umano questa dimensione, sto cercando di capire visioni del passato, la letteratura in questo campo è vasta, e odierne. Mi affascina il concetto di Mon-

te Bianco come prima montagna humanisée, la prima in cui uomo e natura si sono incontrati in cima!". Poche frasi e già emerge l'approfondimento, la ricerca di contenuti, di valori e cultura da trasmettere attraverso un'opera ingegneristica unica. Perché in fondo, in estrema sintesi, questo è il punto: Skyway è un'opera dell'ingegno umano, costruita in condizioni estreme, affascinante, fisica, unica, che oggi vuole contribuire a fare cultura, a offrire molto di più di una salita a 3500 metri!

"Sono appena arrivata, è una società molto bella, con validi collaboratori, che considero essere un meta-attrattore per la Valdigne, come lo sono le Terme. Si tratta di meta-aziende i cui servizi permettono di arricchire l'offerta e il prodotto turistico di Courmayeur. La riapertura di questa funivia ne ha cambiato i connotati: nata ad uso militare è diventata poi commerciale nel tempo e oggi è una funivia a tutti gli effetti panoramica. E' un'esperienza di ascesa, per vedere il mondo da un altro punto di vista. E' necessario arricchire di contenuti questa salita, perché non sia soltanto un ascensore verso il Monte Bianco ma sia qualcosa di più intimo e spirituale".

Il lavoro in questo senso è già avviato, ci sono progettualità in campo, professionisti e istituzioni al lavoro "il mio sogno è che Skyway sia il primo impianto funiviario in Italia ad avere un bilancio di sostenibilità, con una serie di attività di controllo ambientale, potremmo essere di esempio per gli altri impianti".

Gli obiettivi che la neo presidentessa ha segnato sono alti, chiari, intriganti.

"Uno dei miei obiettivi è di riuscire a portare questo tipo di salita nel mondo. Dobbiamo inserire Skyway all'interno delle proposte dei tour alla scoperta dell'Italia, dell'Europa. Questa salita può aiutare Courmayeur a farsi conoscere nel mondo. L'icona del Monte Bianco è la cosa più importante che abbiamo per poter conquistare il mercato internazionale. Noi dobbiamo puntare sulla storia. Io sostengo tantissimo la candidatura dell'Alpinismo a bene immateriale dell'Unesco perché la considero un fattore di differenziazione importante. Ci sono tante storie da valorizzare in questo paese che a fatica ha mantenuto la sua identità ma che ancora tuttavia possiede se lo paragoniamo a Chamonix".

Cos'è allora Courmayeur per Federica Bieller e quale il legame con la funivia che permette di ascendere all'alto? "Courmayeur è una bella donna intrigante, dalle mille sfaccettature. Ha bisogno di una clientela di livello che la posizioni, ma anche di target molteplici che sposino altre dimensioni. La cosa che mi affascina di Skyway è che in una stessa cabina si possano incontrare alpinisti appena scesi dalle cime della catena del Monte Bianco, che magari hanno passato la notte su ghiacciaio, accanto poi all'AD di un'azienda internazionale che è lì per organizzare un evento o fare un sopralluogo, con magari vicino un bambino indiano che per la prima volta tocca la neve, e

ancora un semplice turista che ha il fiato mozzato dal panorama. Skyway rappresenta molto quel che è Courmayeur, un mix che può essere natura, con una grande infrastruttura che metta insieme tecnologia (glamour ed eventi) e alpinismo, storia, sport e tanto altro ancora.

Skyway per me non è solo una funivia, è riduttivo perché le sue sfaccettature sono molte, è il mezzo che permette di ascendere, è un'esperienza unica".

E veniamo ai contenuti, perché quelli non mancano. Un primo progetto avviato è quello con la Scuola Holden di Torino, di cui vedremo i frutti nei prossimi mesi. "E' un progetto di storytelling interno: stiamo connotando la salita, declinando questa ascesa: alla prima stazione sei un visitatore, alla seconda stazione sei un esploratore e all'ultima stazione sei un pellegrino che può toccare il punto più basso del cielo!".

Insomma Skyway procede il proprio cammino fatto di occasioni di incontro e di scoperta, di progetti che danno vita a sinapsi continue e collaborazioni con artisti locali e internazionali, diventando grazie a questo nuovo impulso un vero e proprio Lab di montagna e cultura alpina, capace di riempire gli occhi e il cuore "una volta discesi - conclude Federica - bisogna sentirsi arricchiti, su questo lavoriamo, questo vogliamo offrire a chi decide di ascendere con noi, guardiamo ad una montagna spirituale attraverso quell'esperienza unica che si chiama Skyway".

DUE GUIDE ALPINE E DUE FRATELLI AL COSPETTO DEL MONTE BIANCO

di Guido Andruetto

La storia e la carriera alpinistica di Alessio e Attilio Ollier, guide alpine di Courmayeur, è rievocata in un libro di imminente uscita per l'editore Corbaccio, lo stesso che ha pubblicato Messner, Buhl, Diemberger e Kammerlander, i miti dell'alpinismo. Dal Monte Bianco ai Poli, dallo Checrouit al Monte Kenya, i due Ollier sono stati, tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta soprattutto, degni continuatori della stirpe delle grandi guide di Courmayeur.

E' stato commovente salire a piedi con Attilio Ollier, solo alcuni mesi fa, fino al Rifugio Monzino a 2590 metri, per vedere dopo tanti anni i luoghi dove lui e il fratello Alessio, grandi guide alpine di Courmayeur, trascorsero gran parte della loro giovinezza e dell'età adulta. Fino al 1965, quando venne rimpiazzata dall'attuale rifugio oggi gestito da Armando Chanoine con l'aiuto prezioso e competente di Mauro Opezzo, tra i ghiacciai del Brouillard e del Frêne y era attiva fin dal 1912 la Capanna Gamba. Tra il 1961 e il 1965 la gestirono i



Attilio Ollier a sinistra e Alessio a destra nel Rifugio Gonella di cui quest'ultimo è stato il custode. Fotografia di Renzino Cosson, 1992/1993 circa.

genitori di Alessio e Attilio, Aldo Ollier e Adelina Meyseiller, che con il marito si occupava di questo ricovero per gli alpinisti per tutta la stagione estiva, con la stessa dedizione con cui badava alle faccende di casa nella loro abitazione al Villair Superiore. Donna dal fisico minuto e dai modi gentili, con il suo abito nero e il foulard dello stesso colore che le avvolgeva i capelli fino ad annodarsi sulla nuca, era una donna dal carattere forte. In una fotografia scattata il 27 agosto 1941 è ritratta con il marito al Colle del Gigante, con una lunga gonna e gli scarponi da montagna. «È probabile che stessero

facendo una gita all'Aiguille du Midi o che andassero verso il Dente» ricorda Attilio, «la funivia a quel tempo non c'era ancora. Venne costruita dopo la guerra, nel 1945. Prima quella del Pavillon e poi quella del Rifugio Torino. La mamma era una buona camminatrice. Una tosta. Era una donnina piccola così, ma andava come un treno». Camminare è un modo diverso di ricordare. Per questo ho deciso di salire con Attilio al Monzino. Alla sua storia e a quella di suo fratello Alessio, che è scomparso nel 2007 per un male incurabile, ho voluto dedicare un libro che sta per essere pubblicato da Corbaccio (il 25 ottobre): "Fratelli e compagni di cordata. Alessio e Attilio Ollier. Storia di due guide alpine di Courmayeur", con la prefazione di Reinhold Messner. Gli Ollier vanno citati come esempio di autentici uomini di montagna, alpinisti di prima classe, formidabili guide alpine, esploratori, cristalliers e operatori del soccorso alpino, di cui furono i pionieri quando ancora non si disponeva dell'elisoccorso. Da giovani, i fratelli percorsero innumerevoli volte il fondovalle della Val Veny fino alla Capanna Gamba. Nonostante la fatica, a loro piaceva salire così spesso fin lassù, non solo perché i loro genitori erano i custodi



Attilio Ollier, classe 1942, durante una visita recente al Rifugio Monzino di proprietà della Società delle Guide Alpine di Courmayeur



Alessio Ollier, nonno di Alessio e Attilio, al Villair

del rifugio, ma anche perché potevano salutare il loro nipotino di otto anni, Luigino, figlio della sorella Luisa, che stava lassù tutta l'estate con i nonni. Durante le salite con i clienti all'Aiguille Croux o all'Innominata, si fermavano alla Gamba. L'aria era quella di casa. Mangiavano un piatto di minestra, bevevano un po' di vino, una tazza di tè caldo. Ma capitava anche che dovessero salire al rifugio per aiutare i geni-



Attilio Ollier con la sorella Luisa sui pascoli allo Checrouit, sullo sfondo l'allora paesino di Courmayeur. Anni '50

tori nel trasporto dei rifornimenti di cibo e bevande, un servizio che oggi effettuano gli elicotteri. In quel caso partivano da La Visaille prima dell'alba, per essere di ritorno e trovarsi alla stazione della funivia del Rifugio Torino, dove li attendevano i clienti, alle sette e trenta per la prima corsa. Mille metri in salita e altrettanti in discesa. Mentre tornavo con Attilio sui luoghi a lui più cari, canticchiava sereno e ogni tanto si interrompeva per mostrarmi una pianta di genziana o il punto dove il padre lasciava le pecore a pascolare. Aldo Ollier, il padre di Alessio e Attilio, era diventato portatore nel 1927 e guida nel 1937, salì il Monte Bianco numerose volte e, anche se il libretto da guida risulta vidimato fino al 1962, interruppe l'attività nel 1959 con la sua ultima salita del Bianco. Anche il nonno Alessio era stato guida ma principalmente si occupava dei pascoli allo Checrouit. Proprio dove oggi la famiglia Ollier, lo stesso Attilio con la moglie Nini e i figli Annalisa e Alessandro (anche lui guida alpina) gestisce il ristorante snack bar Chez Ollier e il dortoir Le Randonneur a Prà Neyron. «Un tempo quando si parlava di

alta montagna il nome dei fratelli Ollier era sempre il primo a essere evidenziato - dice Edy Grange, vicepresidente della Società delle Guide di Courmayeur, ricordando di quando era bambino - qualunque evento avvenisse in montagna, positivo o negativo, il loro nome veniva sempre tirato in ballo. Erano dei veri miti, da consigliare a chiunque chiedesse una guida perché con loro problemi non ce ne sarebbero stati. Per cui per un bambino di quell'età con l'ambizione di voler fare la guida, Alessio e Attilio erano gli eroi da cui copiare». «Alessio in particolare è stato l'ultima grande guida per come la si intendeva un tempo, per il suo rapporto con la montagna. Un vero conoscitore del territorio senza tanti grilli per la testa», rammenta Ruggero Pellin, ex presidente della Società e amico degli Ollier, «era un uomo rude ma voleva bene alla montagna. Una persona così rispettosa come Alessio in montagna non l'ho mai incontrata. Il suo stile lo rendeva autorevole, quando si facevano delle salite insieme non c'era bisogno di dire chi doveva andare per primo, era Alessio che apriva la strada. Se Alessio andava a sinistra tutti a sinistra, se andava a destra tutti a destra. In qualsiasi situazione lui era calmo». Fin dalle prime salite i fratelli Ollier si sono comportati sempre nello stesso modo. In estate, ogni giorno una salita, un cliente dietro l'altro, una sfilza impressionante di ascensioni annotate dalle due guide sui rispettivi libretti. Ad esempio, nella settimana dal 24 al 30 luglio 1976, Alessio salì l'Aiguille Verte per il couloir Whymper, la Pyramide du Tacul per la via Ottoz-Grivel, il Trident du Tacul per la via Lepiney, due volte il Mont Maudit per la Kuffner-Burgener, la Midi-Plan. «Per Alessio la guida doveva essere uno che non disdegna un colle d'Entreves



Attilio (sinistra) ed Alessio (destra) al Col Peuterey, 1969

per una grande salita – spiega Grange nella postfazione del libro – infatti passava dalla traversata delle Aiguilles du Diable a un colle d'Entreves per poi ripartire per una cresta dell'Innominata alla cima del Monte Bianco, e tutto di fila senza un giorno di riposo. Era una guida a tutto tondo, non si fermava mai se non con il brutto tempo. Metteva la stessa grande passione nel suo mestiere sia su una parete di sesto grado sia su un sentiero per una gita a un rifugio. Di Attilio invece ho maggiori ricordi come guida, in quanto ho avuto la fortuna di fare insieme diverse salite e di incrociarlo spesso, anche grazie alla grande amicizia che mi lega a suo figlio Alessandro. Oltre agli aspetti già evidenziati parlando di Alessio – umiltà, collaborazione, passione, trasmissione di valori – ebbi anche modo di vedere la sua grande professionalità nel seguire il cliente mettendolo sempre a suo agio qualunque fosse la complessità del momento, rendendo tutto decisamente più semplice e poco faticoso. In particolar modo trasmetteva tranquillità. Notai che più che sull'aspetto tecnico, spingeva molto sulla conoscenza e la trasmissione dei valori insiti nel montanaro, di colui che in montagna ci vive e

con essa convive. Valori legati a ciò che l'ambiente ti trasmette con le sue indicazioni visive e sensoriali, bello-brutto, freddo-caldo, nuvoloso-sereno, vento-assenza di vento». Gli Ollier, come riconobbe anche Gian Piero Motti nel suo libro "Storia dell'alpinismo", realizzarono diversi capolavori alpinistici: fra questi la Ovest delle Grandes Jorasses nel 1963, la prima invernale della Poire nel 1965 con Franco Salluard e la prima italiana dell'integrale di Peuterey nel 1969 con Angelo Manolino. Senza contare le imprese ai Poli: la prima spedizione italiana al Polo Sud, cui partecipò Alessio con Carlo Mauri tra il 1968 e il 1969, e la prima spedizione italiana in Groenlandia di avvicinamento al Polo Nord cui prese parte Attilio con Guido Monzino nel '69. Gli Ollier furono dunque degni continuatori della stirpe delle grandi guide di Courmayeur. Alessio fu nominato guida nel 1961, Attilio nel 1968. Attilio in particolare è stato il maestro e un gran-



I giovani Attilio Ollier e Ottone Clavel durante una tradizionale sfilata delle guide di ferragosto

Esce il 25 ottobre per Corbaccio, nella collana "Exploits", il libro di Guido Andruetto, giornalista de "la Repubblica", **Fratelli e compagni di cordata. Alessio e Attilio Ollier. Storia di due guide alpine di Courmayeur** (con la prefazione di Reinhold Messner). Il libro verrà presentato il 27 ottobre nell'ambito del festival Milano Montagna, in collaborazione con il Cai di Milano. E il 7 dicembre a Courmayeur alle ore 18 nella sede della Società delle Guide Alpine.

de amico di Giuseppe Petigax, forte guida alpina di Courmayeur, che ha scalato fin dal 1969 le vie alpinistiche più interessanti e difficili del mondo, tra cui la riuscita ascensione dell'Everest senza l'ausilio dell'ossigeno nel 1992. «Il loro legame alpinistico è stato speciale proprio perché erano fratelli» spiega Petigax, «se hai un fratello che ti tiene la corda, è chiaro che la salita la fai con un altro spirito, è una presenza che infonde coraggio, ma con questo non voglio togliere nulla ai loro meriti alpinistici individuali. Sono stati bravissimi alpinisti e guide alpine, però ritengo che la loro forza sia proprio stata quella di essere una cordata formata da due fratelli». «In coppia hanno segnato una delle più belle pagine nella storia della Società delle Guide di Courmayeur» dice oggi Renzino Cosson, guida alpina, gestore del Rifugio Bertone, «e vanno accostati alle grandi guide come i Rey, gli Ottoz, i Petigax, i Bron e i Gex».

MARTINA AZZALEA, LA COOPERAZIONE COME SCELTA DI VITA

di Moreno Vignolini

Eccola Martina Azzalea, classe 1988, sorridente, sicura di sé, per carattere e per mestiere, con la montagna nel cuore, luogo dove si riposa nei brevi periodi in cui non è impegnata nei difficili contesti in cui quotidianamente si muove come cooperante a favore dei diritti umani. Con Martina parliamo di motivazione, di quella spinta che l'ha portata a lavorare nella complessa dimensione della cooperazione internazionale e delle ONG, in luoghi lontani, difficili, pericolosi, ma nei quali ormai la nostra cooperante di Courmayeur sa vivere e muoversi.

Martina tra il 2009 e il 2010 comincia con un Erasmus in Turchia, a Istanbul, dove passa sei mesi, poi appena prima della laurea in Triennale, parte per la Tunisia dove frequenta l'Istituto Bouguiba per l'arabo, approfittando per visitare tutto il Paese, proprio qualche mese prima della rivoluzione che ha poi cambiato questi territori. Il secondo anno di specialistica vince una borsa di studio per studiare l'arabo alla Kuwait University, dove trascorre sette mesi per la preparazione della tesi su "La popolazione apolide in Kuwait", studio che le permette di entrare in stretto contatto con alcune Organizzazioni di Diritti Umani, nazionali e internazionali. Martina ha chiaro in testa cosa le interessa: operare nella cooperazione in luoghi dove conflitti, colonizzazione e sfruttamento sono le piaghe incurabili di colpe che mai nessuno si riconoscerà. In Palestina nel 2015 tocca con mano il dramma della popolazione palestinese, ma anche la forza e tenacia di questo popolo, e comincia un'esperienza formativa in ambito internazionale a Ginevra, con uno stage presso una fondazione che si occupa di violazioni di diritti umani nei Paesi Arabi. Poi arriva l'Africa, tra il 2015 e il 2016 Martina si occupa di un progetto sulla gestione degli atti di nascita e su altre campagne di sensibilizzazione a livello comunitario. Nel 2017 è infine in Burundi, con un progetto di elettrificazione rurale finanziato dall'UE. Martina ancora oggi opera in Africa, precisamente in una delle zone più calde di cui sui giornali non c'è quasi traccia: Bangui, nella Repubblica Centrafricana. Collabora con COOPI – Cooperazione Internazionale, la più importante ONG italiana che opera in 28 paesi. "Qui ci si muove poco, non è possibile, vista la pericolosità dei luoghi, girare liberamente, orari e perimetri di azione sono ben definiti – racconta Martina – ci si fa l'abitudine e si porta avanti il proprio lavoro. A Bangui non si può mai abbassare la guardia ma si va avanti comunque. Per me è un lavoro come un altro, io ho solo scelto di lavorare nell'ambito dei diritti umani. Lavoro sulla progettazione, sulla gestione delle reti, sulla ricerca di finanziamenti e report fi-

nanziari, sullo sviluppo delle progettualità. E' tutto sempre c o m p l e s s o, con tempi stretti. Pazienza è la parola d'ordine, ne serve sempre tanta, nei tempi, nei rapporti, nelle attese... E poi ogni volta, per ogni nuovo progetto si ricomincia da capo".

"Ogni luogo ha i suoi pro e i suoi contro, in Centro Africa tutto è fermo, non tutti amano lavorare qui perché si va molto a rilento, non si cresce. Per una mia predisposizione preferisco il Medio Oriente, dove è più facile stare a contatto con le persone, qui è più complesso e pericoloso, non si ha libertà di azione. La cosa più difficile rimane ogni volta che si termina un progetto staccare dallo staff di lavoro con cui si è stati a fianco per mesi, sono tante storie che si intrecciano e che ti permettono di comprendere i luoghi, le persone e operare di conseguenza". Ogni tanto poi si rifiata, Martina torna a Courmayeur e alla montagna "La normalità non è qui a Courmayeur. La normalità è altrove per me. Spiegare perché lavori in una ONG non è semplice, soprattutto con quello che i media fanno uscire e con quello che si dice delle ONG. E' difficile tornare a casa e non sapere quando potrò ripartire perché bisogna, anche in questo contesto, sperare che ci siano progetti che hanno bisogno delle tue professionalità. Inviò curriculum, cerco di rendermi "appetibile" ai colloqui per convincere una ONG che sono la persona giusta per loro. E' difficile vivere cercando una prospettiva lavorativa in questa realtà, si lavora sempre a progetto o a tempo determinato. E poi oggi il mondo della cooperazione è cambiato, si tende a preferire personale locale e non "espatriato" per una questione di costi, molto dipende dai luoghi, dagli ambiti sanitari, dai diversi contesti".

Martina va avanti, continua a cercare un ruolo e uno spazio di azione, tra progetti di sviluppo in Paesi lontani e difficili. Martina è concreta, molto, non gira intorno ai concetti, dice quel che pensa e quel che vede, è così per carattere e per forgiatura. Lavorare nell'ambito dei diritti umani è complesso ma per lei è una normalità, per noi tutti un esempio da seguire, senza bisogno di partire ovvio, ma nel nostro piccolo quotidiano!



CIAO FRANCO !!!

Guida alpina, commerciante e maestro di sci a Courmayeur, Franco Savoye, è stata una figura che in tanti hanno amato a Courmayeur. Franco, che ci ha lasciati questa estate, aveva nel cuore la passione per la montagna: era nipote di Cyprien, che aveva servito famosi alpinisti ed esploratori a cavallo tra Ottocento e Novecento. Lo ricordiamo così, qualche parola di sua figlia Roberta e la poesia scritta in patois da Franco e dedicata a Courmayeur, inviataci dalla figlia Loredana. I versi di questa poesia sono state le ultime parole che mio papà ha condiviso con me. Non credo le abbia scelte a caso, perché in poche frasi ha raccolto il suo grande amore per tutto quello che lo circondava. Da sempre innamorato della vita, profondamente vicino ai più bisognosi, a quelli meno fortunati di lui, come spesso mi diceva, ha sempre saputo di essere fortunato e anche io ad avere un papà come lui, grazie alla

sua ricchezza d'animo, la sua generosità, il suo essere guida non solo sulle montagne, ma anche e soprattutto nella vita, con pacatezza, con poche parole e con l'esempio. Così legato alla sua Courmayeur, ma allo stesso tempo aperto a nuovi orizzonti, sempre così curioso tanto d'aver toccato tutti i continenti, testimoniando con la fotografia le bellezze del creato, ma sempre felice di tornare alla sua terra. Mi ha insegnato a contemplare la montagna con passo lento e sicuro, in montagna come nella vita: profondo, allegro, caldo, altruista, fedele. Ho sempre ammirato la sua capacità nello stare insieme e di incontrare l'altro in profondità, riuscendo ad unire con naturalezza la giocosità con la profondità, e non posso che dire ancora una volta grazie papà.

Roberta**Dze amo Creméyeui**

La tèra ieuì dzé si néichù
leuì dzé si créichù

Dz'amo mon pai
Piquiòou è jòli

Dz'amo lé pra én flè
Lo bóouquie è lé d-zé

Lé rotso, lé hiappéi
Lé llache è lé nèi

Lo pasadzo di gnolle
È de l'eugéi qué volle

Lo són de guire è di torrèn
Qué pason e vón llouèn

Dz'amo Creméyeui
È lé creméyeurèn
A quieutte lei vouillo di bièn

Amo Courmayeur

La terra dove sono nato
Dove sono cresciuto

Amo il mio paese
Piccolo e bello

Amo i prati in fiore
Il bosco, le foreste

La roccia, le morene
I ghiacciai e i nevai

Il passaggio delle nuvole
E gli uccelli in volo

Il suono della dora e dei torrenti
Che passano e vanno lontani

Amo courmayeur
E i suoi abitanti
A tutti voglio bene

**ENRICA CANDIANI CI HA LASCIATI**

Il ricordo di Ada, sua grande amica, testimonia una bella storia di amicizia.



Boba la sua fedele cagnolina ora vive con Etta e cerca di superare la sua tristezza.

"Enrica, valdostana d'adozione e memoria storica di Courmayeur, amava le nostre montagne e la gente. E' stata donna di grande cultura... ricordo le lunghe serate in sua compagnia trascorse a dialogare di letteratura, politica, storia. In particolare quella inerente la Valle d'Aosta. Enrica era una signora dotata di grande umiltà e generosità, le piaceva discorrere con chiunque incontrasse. Ho perso una grande amica con la quale ho condiviso problemi, gioie e vita quotidiana. Infatti dalle 8.00 di mattina puntualmente eravamo già al telefono per organizzare la giornata, che poi non si svolgeva mai come programmata. Uno degli ultimi pomeriggi trascorsi insieme mi disse: "Sei proprio una vera amica! Mi stai ad ascoltare anche se sono consapevole di essere noiosa". Ma si sa, gli anziani a volte si ripetono e sembrano noiosi, anch'io lo sono! Sono commossa per essere riuscita a tenerle la mano quando è spirata, non si sarà mai sentita sola, i suoi adorati figli Zaira e Paolo, la sorella Etta, erano tutti presenti. Era molto devota alla Madonna de la Guérison che l'ha accompagnata serenamente nell'ultimo viaggio".

La tua amica ADA**L'UVA
(VITIS VINIFERA)**

di Arabella Pezza

Proseguiamo il nostro viaggio alla scoperta dei prodotti di stagione che si trovano su questo territorio ricco e generoso con l'uva: in Val digne – sui terreni di Morgex e La Salle – si coltiva il vitigno del Prié Blanc, e con l'arrivo dell'autunno ha inizio la raccolta, anche per la produzione di un vino molto apprezzato e rinomato. A seguire ecco alcune indicazioni e informazioni utili per comprendere quanto l'uva faccia bene ai nostri sensi.

Perché fa bene

L'uva contiene vitamine (A, B1, B2, PP e C), sali minerali (manganese, calcio, magnesio, sodio e potassio) ed è ricca di zuccheri semplici. È diuretica, disintossicante, energetica, mineralizzante e decongestionante del fegato. La buccia dell'uva nera contiene un polifenolo antiossidante, il resveratrolo, che si ritiene abbia proprietà antitumorali ed è utile in caso di artrite, stitichezza, vene varicose e malattie della pelle.

Nota nutrizionale

100 g di uva contengono 65 kcal; 80,3 g di acqua; 0,5 g di proteine; 0,1 g di lipidi; 15,6 g di carboidrati; 1,5 g di fibre.

Curiosità

L'uva è il frutto della vite ed è formata da un grappolo composto dagli acini, inseriti su un piccolo

ramo chiamato raspo; l'acino è formato da buccia, polpa e vinaccioli, piccoli semi. Vi sono numerose varietà, che differiscono per la forma dei grappoli e per il colore degli acini: in Val digne, a piede franco, si coltiva il Prié Blanc.

I 5 SENSI

- **Vista** – i grappoli e gli acini devono essere maturi, con gli acini ben aderenti al raspo e di colore uniforme. Sulla buccia dev'essere presente la pruina, indice di freschezza.
- **Tatto** – la buccia può essere più o meno spessa.
- **Gusto** – il gusto è più o meno dolce e delicatamente acido.

Consigli per il consumo: l'uva si consuma fresca in macedonia o ridotta in succo, molto gradevole e dissetante; si adopera anche nella preparazione di confetture, in pasticceria e in alcuni piatti salati, come insalate e primi piatti, o accostata alle carni.

Fonti:
INRAN, Tabelle di composizione degli alimenti.
CUCINA E SCIENZA, Fabiano Guatteri, Stefano Colonna. Ed. Hoepli.
COSA MANGIAMO, Allan Bay, Nicola Sorrentino. Ed. Mondadori.
L'ALMANACCO IN CUCINA, Gualtiero Marchesi, Fabiano Guatteri. Ed. Rizzoli.
IL MONDO DEL VINO, Ais (Associazione Italiana Sommelier).



Martina Gallieni al Mondiale di Trial!

Brava a Martina Gallieni che ha preso parte all'Addingham Moorside nei pressi di Silsden al GP di Gran Bretagna del TrialGP - FIM Trial World Championship. Alla nostra concittadina i nostri complimenti per gli ottimi risultati raggiunti e un gran in bocca al lupo per i prossimi impegni!



Sophie Tavernese nello staff del Presidente Conte

Classe 1987, Sophie fa parte dello staff dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo la scuola di giornalismo di Perugia Sophie ha collaborato con il quotidiano La Nazione, seguito alcuni stage nelle redazioni regionali della Rai in Liguria e in Valle d'Aosta, al Tg5, per Euro News. In Valle ha scritto per Gazzetta Matin e La Stampa. Dal 2017 cura il suo blog di viaggi SophienVoyage e ora un bel salto nello staff del Presidente Giuseppe Conte. I nostri complimenti!



Francesca Canepa vince l'UTMB

Voilà 172 km con un dislivello positivo di 10mila metri, andati, mangiati alla grande e con un'emozione che è indescrivibile. Francesca Canepa ha detto che proverà a scriverli a raccontarli. Intanto tutta la comunità è orgogliosa di avere un'atleta così. Francesca ha vinto l'edizione 2018 dell'Ultra Trail Mont Blanc, una delle più importanti gare di corsa in montagna al mondo. E' la prima italiana a vincere questa competizione!



Tanti auguri alla signora Angela Lugh, mamma di **Maria Teresa Grivel**, che il 21 agosto 2018 ha festeggiato a Courmayeur un traguardo ragguardevole: **100 anni**, in occasione dei quali è stata organizzata una piccola e piacevole festa tra amici e alla presenza di alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale che hanno così voluto omaggiare Angela.



Tanti auguri di cuore per il bel traguardo raggiunto a nonna **Teresa Franchey**, mamma di Mirella e Giuseppe Petigax, che il 25 settembre ha festeggiato **99 anni**, con tanta invidiabile energia!

CONCORSO TSAPLETTA

Continua il concorso fotografico per finire in copertina su La Tsapletta, mandate i vostri scatti migliori a tema invernale ENTRO IL 30 NOVEMBRE alla mail: latsapletta@comune.courmayeur.ao.it Il prossimo numero uscirà il a fine dicembre! Tutti i dettagli sulla pagina internet della biblioteca sul sito del Comune di Courmayeur. www.comune.courmayeur.ao.it

TUTTI ENTUSIASTI PER L'HIP HOP SUMMER SCHOOL

Dal 16 al 26 luglio si è svolto a Courmayeur lo stage HIP HOP SUMMER SCHOOL. Organizzato da Nancy Rivaroli per l'Académie Danse Courmayeur con la collaborazione comunale, ha visto tra turisti e residenti e una cinquantina di iscritti dai 7 anni in su, alternarsi in due settimane di full immersion nel mondo dell'Hip Hop declinato nei suoi diversi stili, presentati dai quattro docenti che si sono via via succeduti: Penna (Claudio D'Ambrosio), Babi (Chiara Fasano), DeniChic (Denise Fimiano) e Raoul (Raoul Delgado). Tutti entusiasti e soddisfatti!

Nancy Rivaroli.



AGENDA TRIBUTI

	IMPOSTA	CHI PAGA	SCADENZE		MODALITÀ DI PAGAMENTO
			ACCONTO	SALDO	
IUC	IMU	TUTTI, escluse prime case non "di lusso"	16/06/18	16/12/18	Versamenti tramite MODELLO F24 PRECOMPILATO dal Comune inviato direttamente via mail solo ai contribuenti iscritti al servizio WEB TRIBUTI con gli importi "presunti", calcolati sulla base dei dati in possesso dell'Amministrazione (è compito del contribuente verificare la correttezza dei dati, e dunque degli importi)
	TASI	Solo le prime case "di lusso"	16/06/18	16/12/18	Versamenti tramite MODELLO F24 PRECOMPILATO dal Comune inviato direttamente via mail solo ai contribuenti iscritti al servizio WEB TRIBUTI con gli importi "presunti", calcolati sulla base dei dati in possesso dell'Amministrazione (è compito del contribuente verificare la correttezza dei dati, e dunque degli importi)
	TARI	TUTTI	30/11/18	28/02/19	Versamenti tramite MODELLO F24 P RECOMPILATO dal Comune con gli importi dovuti, inviato direttamente a tutti i contribuenti
	IMPOSTA DI SOGGIORNO	I gestori delle strutture ricettive	15/05/2018 (mesi: novembre e dicembre 2017; gennaio, febbraio, marzo e aprile 2018)	15/11/2018 (mesi: maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre 2018)	Versamenti tramite BONIFICO BANCARIO oppure presso TESORERIA COMUNALE. Contestualmente i gestori devono presentare in Comune le dichiarazioni relative al periodo utilizzando l'apposito MODELLO predisposto scaricabile dal sito del Comune.

Per ulteriori dettagli, approfondimenti e chiarimenti è possibile rivolgersi direttamente a: **UFFICIO TRIBUTI DEL COMUNE** - ORARIO: da lunedì a venerdì 8.30-12.00 / 14.00-15.00

Tel. 0165.831317 - e-mail: tributi@comune.courmayeur.ao.it

Per quanto riguarda la tesoreria Comunale, i riferimenti sono i seguenti:

Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.c. - Coopérative de Crédit Valdôtaine S.c.

Viale Monte Bianco, 30 - 11013 COURMAYEUR - Tel. 0165.84.52.18 - Fax 0165.1820300

e-mail: courmayeur@valdostana.bcc.it

IBAN IT150085873159000000865000BIC/SWIFT GGRTIT2TVAL

La Tsapletta a casa tua e on-line

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Banca di Credito Cooperativo Valdostana - Coopérative de Crédit Valdôtaine (Viale Monte Bianco, 30 – 11013 Courmayeur) – in contanti allo Sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT1500858731590000000865000 – BIC/SWIFT ICRAITRRGB0) – indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

Entra in redazione! Collabora con La Tsapletta

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti.

Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

E' richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

La Tsapletta

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n.2 – 1991

Anno 28 n. 114 – SETTEMBRE 2018

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Antonio Furingo

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica

Pier Testolin

Realizzazione

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Gianni Boschis
Jean Pierre Fosson
Martina Nieddu
Arabella Pezza
Felice Rabbia
Nancy Rivaroli
Felice Rolla
Roberta Savoye
Loredana Savoye
Gianluca Strata
Anna Torretta
Daniela Tricerri
Andrea Valerioti
Paola Zoppi

Si ringrazia

Staff Asilo nido Crèche "Cecile Leonard"
CSC Courmayeur
Comitato di Commemorazione B17 Mont Blanc
Società Guide Alpine di Courmayeur
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc
Fondazione Montagna Sicura

Foto

Archivio famiglia Ollier. Renzino Cosson,
Angelo Manolino, Rino Scalisi, Ferruccio
Jöchler e Cesare Balbis, Moreno Vignolini,
Roberta D'Amico, Giuseppe Di Mauro,
Foto Lanzeni, Antonio Furingo, Nancy
Rivaroli, Andrea Valerioti, Stefano Jeantet

